

III

ESTER E LA REGINA DI SABA CONTRO TEODORA? RIFLESSIONI SUL *TARGUM SHENÌ* DEL LIBRO DI ESTER*

Francesco Lucrezi
(Università di Salerno)

Indice

- 1.- Ester e *Purim*;
- 2.- Amàn crocifisso;
- 3.- La progenie maledetta;
- 4.- La reazione femminile.

1.- Ester e *Purim*

Molte, com’è noto, sono le figure femminili che, nel racconto biblico, svolgono un ruolo di primo piano nella storia di Israele. Non è un caso, se, come si recita nel Sèder di Pesach, “tre sono i padri di Israele, Abramo, Isacco e Giacobbe”, “quattro sono le madri: Sara, Rebecca, Lea e Rachele”. E accanto a loro rifulgono tante altre figure, quali Miriam, Zippora, Rut, Noemi, Debora, Giuditta, Susanna... E se quasi sempre le figure maschili, anche le più elevate (quali Abramo, Giacobbe, i fratelli di Giuseppe, Mosè, re Davide...), vedono la propria storia macchiata da comportamenti discutibili, ciò non accade con le eroine del popolo ebraico, modelli di virtù, fede e coraggio.

Tra queste, una posizione di assoluto spicco occupano Ester (Hadassah in ebraico), protagonista dell’omonimo libro biblico, e la regina di Saba (tradizionalmente identificata con la bruna Sulamita, “bella come Gerusalemme”, sposa di re Salomone, cantata nello *Shir ha-Shirim*, il Cantico dei Cantici).

Il libro di Ester è (insieme a Rut, il Qohelet, Ekah e lo *Shir ha-Shirim*) uno dei cinque testi del Ta-Na-K tradizionalmente trasmessi in forma di rotoli (*meghillòt*), oggetto di lettura rituale in occasione di altrettante festività o ricorrenza religiose: Shavuòt per Rut, Sukkòt per il Qohelet, Tishà be-Av per Ekah, Pesach per il Cantico e *Purim* per Ester).

La *meghillà* di Ester, com’è noto, è ricordata, accanto al libro dell’Esodo, soprattutto come memoria della perenne esposizione del popolo ebraico al pericolo, e al contempo della sua capacità, con la fiducia nel Signore, di salvarsi.

Protagonista della storia è la regina ebrea di Persia, Ester, che riesce a intercedere, aiutata dal saggio Mordechai, presso il suo marito e sovrano, Assuero, per sventare la trama malefica ordita dal perfido consigliere del re, Amàn, che intendeva far sterminare l’intera popolazione ebraica di Persia.

Tale vicenda è ricordata ogni anno nella festa di *Purim* (“sortì”, dal termine accadico *pur*, “sorte”, così detta perché la data della strage degli ebrei sarebbe stata decisa a sorte), una forma di carnevale ebraico, nella quale si invita a festeggiare lo scampato pericolo bevendo vino, fino a raggiungere uno stato di ebbrezza tale “da non distinguere più tra il perfido Amàn e il saggio Mordechai”.

2.- Amàn crocifisso

La festa di *Purim* ha origini molto antiche, e si hanno diverse testimonianze della sua celebrazione, in varie forme, già nei primi secoli dell’era volgare.

Come abbiamo avuto modo di ricordare, su questa stessa rivista, la festività avrebbe anche dato spunto, all’inizio dell’era cristiana, a delle manifestazioni antisemite, basate sull’idea di una presunta usanza, praticata da alcuni ebrei, in occasione del *Purim*, di dare alle fiamme l’immagine di Amàn crocifisso. Anche se nella *meghillà* di Ester Amàn non muore crocifisso, ma impiccato a un palo, di una sua morte

per crocifissione parlano la *Vulgata editio* in latino di Girolamo (*Ester* 9.25) e altre fonti (l'idea arriva fino a Dante, *Purg.* XVII. 25-30 e agli affreschi della Cappella Sistina).

L'effigie di Amàn in croce, secondo le autorità cristiane, avrebbe richiamato in realtà quella di Cristo, e il gesto di bruciarla pubblicamente avrebbe manifestato un intento ingiurioso nei confronti della persona del figlio di Dio, così da giustificare l'intervento repressivo imperiale (che sembrerebbe essersi esteso a tutte le celebrazioni del *Purim*, anche senza esibizioni di Amàn crocifisso).

Ciò si ricava, in particolare, da una costituzione emanata, nel 408, dagli imperatori romani Onorio (Occidente) e Teodosio II (Oriente), con la quale si fa divieto agli ebrei di approfittare della festa di *Purim* per recare oltraggio alla religione cristiana, dando alle fiamme l'immagine di un uomo crocifisso, che avrebbe raffigurato non tanto Amàn (come si sarebbe voluto fare credere), bensì Gesù (CTh. 16.8.18 = C.I. 1.9.11: *Iudeos quodam festivitatis suae sollemni Aman ad poenae quondam recordationem incendere et sanctae crucis adsimulatam speciem in contemptum Christianae fidei sacrilega mente exurere...*).

Come abbiamo ricordato, fu ipotizzato dal Gotofredo (seguito poi da diversi altri) che la legge sarebbe stata sollecitata dalla notizia (certamente falsa) secondo cui, proprio ai primi anni del V secolo, subito prima della costituzione teodosiana, a Imnestar, cittadina tra Antiochia e la Calcide, alcuni ebrei, durante la celebrazione del *Purim*, avrebbero rapito un bambino cristiano per appenderlo a una croce, portarlo in giro per la città e poi ucciderlo.

Come abbiamo avuto modo di argomentare, se l'usanza di dare alle fiamme l'immagine di Amàn crocifisso può essere stata effettivamente praticata, è da escludersi che, con tale gesto, si ritenesse recare oltraggio alla figura di Cristo (data l'estrema pericolosità di un tale azzardo). Ma è un dato di fatto che tale malevola diceria fu fatta circolare, tanto da giustificare la legge repressiva di Onorio e Teodosio.

3.- La progenie maledetta

La *mehillà* di Ester, per il suo carattere narrativo e fiabesco, ha avuto sempre una larghissima circolazione, e non solo in ambienti ebraici, ed è ancora oggi molto conosciuta e citata, in tutto il mondo. Di essa (come di molti altri libri biblici) sono state realizzate diverse traduzioni, alcune delle quali (come spesso è successo, anche per altri testi del Ta-Na-K) hanno apportato al testo originale consistenti modifiche.

Il caso probabilmente più rilevante di traduzione libera e creativa, anzi, di vera e propria riscrittura del testo, è quella della traduzione aramaica inserita nel cd. *Targum shenì* (“seconda traduzione”). Si tratta di un racconto, infatti (tradotto finora solo in tedesco e, in parte, in inglese), che si distacca notevolmente dal contenuto del testo originale, dal momento che contiene diverse parti, anche lunghe e dettagliate, del tutto assenti dalla *mehillà*.

La sua datazione è incerta, e al riguardo sono state fatte diverse ipotesi, come il periodo tra la fine del settimo secolo e gli inizi dell'ottavo (Komlosh) o il decimo (Sulzbach). Paulus Cassel, nel 1885 (seguito poi, nel 1981, dal Turi, redattore della voce *Targumim* della nuova Enciclopedia Ebraica), ritenne invece probabile che il testo sia stato scritto al tempo dell'imperatore Giustiniano.

A favore di questa ipotesi vi è, tra l'altro, il fatto che, se nel libro di Ester è indicato solo il nome del padre di Amàn, Hameditah l'Aggaghita, nel *Targum Shenì* compare invece un lungo elenco di diciotto nomi di suoi ascendenti (ed è stato ipotizzato che esso dovesse essere originariamente ancora più lungo), che risale fino ad Amalek (omonimo del nemico di Mosè, simbolo di tutti i nemici di Israele), figlio della concubina di Eliphas, primogenito di Esaù, gemello rivale di Giacobbe, considerato progenitore degli idumei, oppure dei Romani: comunque, di popoli che sarebbero poi diventati nemici degli ebrei (idumeo fu Erode, e romani furono Pompeo, Vespasiano, Tito, Adriano e molti altri “cattivi”).

Molti di questi nomi rinvierebbero a personaggi della storia romana, come l'imperatore Aulo Vitellio, i governatori di Siria Lucio Vitellio il Vecchio, Pomponio Flacco, Cesto Gallio (che iniziò la repressione degli ebrei insorti nel 66 d.C.), i governatori della Giudea Marco Antonio Felice, Annio Rufo, Cassio Floro, Cuspio Fado, Ponzio Pilato. Dietro questa progenie malefica si celerebbe in realtà il potere di

Roma, e il nome di Eliphas, primogenito di Esaù, rinvierebbe allo stesso Giustiniano.

Il riferimento alla concubina di Eliphas, ipotizza il Cassel, sarebbe servito proprio a riconoscere l'imperatore, la cui moglie, Teodora, prima di salire al trono, sarebbe stata una prostituta, così come la menzione di Esaù, spesso indicato come capostipite dei romani, quando non simbolo della stessa Roma. E sarebbe anche significativo il fatto che nel *Targum Shenì* si esalta la grandezza di re Salomone (non presente nel libro originale di Ester), al quale sono dedicati ben tre capitoli, e quella della sua sposa prediletta, la regina di Saba. Il trono del re Assuero (che, grazie all'intercessione di sua moglie Ester, alla fine compie un atto di giustizia), viene indicato, nel testo aramaico, come lo stesso del re Salomone, spostato a Babilonia da Nabuccodonosor e poi nuovamente trasferito in Persia.

Questi riferimenti sembrano avere avuto lo scopo di fare risaltare la virtù del grande sovrano d'Israele, modello insuperato di giustizia, la cui persona viene contrapposta a quella di Giustiniano, simbolo invece di sopruso e malvagità.

La storia di Roma, nel testo, sarebbe quindi sintetizzata come un nero elenco di personaggi malvagi, che da Amalek arriverebbe fino a Giustiniano. Una sorta di deprecabile “progenie maledetta”.

4.- La reazione femminile

Se ciò è vero, appare probabile che il testo rappresenti una risposta “cifrata” alla legislazione giustinianea in materia di ebraismo, che segnò una netta svolta, in senso ostile, della diffusa normativa tardoimperiale *De Iudeis*.

La scelta di manipolare e arricchire il racconto della *mehillà* fu probabilmente dettata proprio dall'intento di offendere (in modo celato, per motivi di prudenza) l'imperatore, nemico dichiarato degli ebrei. E il fatto che per farlo sia stata scelta proprio la vicenda di Ester, eroina del popolo ebraico, modello di virtù e coraggio, potrebbe avere significato una forma di reazione “al femminile” all'iniquo potere del sovrano, denunciata attraverso una contrapposizione delle mirabili figure della regina di Saba e di Ester alla moglie meretrice di Giustiniano.

Quella di Cassel è un'ipotesi suggestiva, anche se non sufficientemente suffragata da elementi di riscontro. Tra l'altro, l'identificazione dei personaggi romani proposta dall'autore appare frutto di una lettura opinabile e alquanto forzata dei nomi aramaici contenuti nel testo. Essa è stata illustrata e commentata dettagliatamente da Alfredo Mordechai Rabello, che ha avuto il merito di renderla nota al pubblico italiano. Rabello non la accoglie esplicitamente, ma mostra di considerarla degna di attenzione. Personalmente, credo che l'idea non possa uscire dal novero delle congetture, pur apparente alquanto verosimile. Il fatto che abbia attratto l'attenzione del grande Rabello basta senz'altro, però, a farla tenere in debita considerazione. A suo favore aggiungerei, inoltre, un'altra considerazione. Un elemento a sostegno di tale datazione potrebbe essere dato proprio dalla scelta di Giustiniano di accogliere, nel Codice, la legge di Onorio e Teodosio che accusa gli ebrei di fare un uso sacrilego e blasfemo della festa di *Purìm*.

La riproposizione della norma non dovette passare certo inosservata da parte delle comunità ebraiche, che sarebbero state nuovamente ammonite a considerare anche i festeggiamenti di *Purìm* come un'occasione di pericolo. E allora, l'ignoto autore del *Targùm* potrebbe potuto voler mandare un messaggio di questo genere: tu, Giustiniano, hai offeso la memoria della nobile Hadassah, accusando gli ebrei che vogliono onorarne la figura di essere dei sadici infanticidi. Noi rispondiamo ricordando che il più grande sovrano del mondo non sei stato certo tu, ma re Salomone, e che le più grandi regine sono state proprio Ester e la regina di Saba, mentre tua moglie non è niente più che una prostituta.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

M. Amabile, *Il rogo della croce nel Codice Teodosiano*, in *AUPA*. 60 (2017) 359ss.

Ead., “*Nefaria Secta*”. *La legislazione imperiale “de Iudeis” (IV-VI secolo)*, III, Torino 2022, 53ss.

- D. P. Cassel, *Zweites Targum zum Buche Esther. Im vocalisirten Urtext mit sachlichen und sprachlichen Erläuterungen, herausgegeben*, Leipzig-Berlin 1885, XIV, 74ss.
- M. David, *Das Targum Shenì, nach Handschriften herausgegeben und mit einer Einleitung versehen*, Berlin 1898.
- N.S. Doniach, *Purim or the Feast of Esther*, Philadelphia 1933.
- S. Gelbhaus, *Das Targum Shenì zum Buche Esther*, Frankfurt am Main 1893.
- L. Ginzberg, *The Legends of the Jews*, 1925, ed. it. a cura di E. Löwenthal, *Le leggende degli ebrei*, III, Milano 2019.
- P. Goodman, *The Purim Anthology*, Philadelphia 1949.
- B. Grossfeld, *A Bibliography of Targum Literature*, 2 voll., Cincinnati-New York 1972-1977.
- J. Juster, *Les Juifs dans l'Empire Romain. Leur condition juridique, économique et sociale*, II, Paris 1914.
- Y. Komlosh, s.v. *Targumim*, in *Encyclopaedia Mikraït*, VIII (1973) coll. 760ss.
- F. Lucrezi, *Ester e Amàn da Teodosio a Dante*, in *AOM-AME* 2/1 (2025) e di prossima pubblicazione negli Scritti in onore di Loris Lonardo.
- L. Munk, *Targum Shenì zum Buche Esther, nebst Variae Lectiones nach handschriftlichen Quellen erläutert und mit einer literarhistorischen Einleitung versehen*, Berlin 1876.
- A.M. Rabello, *The First Law of Theodosius II and the Celebrations of Purim*, ora in Id., *Ebraismo e diritto. Scritti sul diritto ebraico e gli Ebrei nell'impero romano scelti e raccolti da Francesco Lucrezi*, Soveria Mannelli 2009, I, 415ss.
- Id., *Il "Targum Shenì" del libro di Ester*, in Id., *Giustiniano, ebrei e samaritani alla luce delle fonti storico-letterarie, ecclesiastiche e giuridiche*, 2 voll., Milano 1987, I, 455ss.
- Id., *C.I. 1.9.11 - La festa di Purim*, in Id., *Giustiniano* cit. II, 765s.
- R. Reggi (cur.), *La Bibbia quadriforme. Testo ebraico masoretico, versione greca dei Settanta, versione latina della "Nova Vulgata"*, testo CEI 2008, Bologna 2015, *Ester*.
- A. Sulzbach, *Targum Shenì zum Buch Ester, übersetzt und mit Anmerkungen versehen*, Frankfurt am Main 1920.
- G. Turi, s.v. *Targum*, in *Encyclopedia Hebraica* 32 (1981), coll. 1063s.

SOMMARIO

La *megillà* di Ester racconta la storia di uno sventato pericolo mortale incombente sul popolo ebraico, evitato grazie al coraggio di una donna, la regina di Persia Ester. In memoria di questo evento viene celebrata la festa detta di *Purim* (“sorti”), con la quale si rende omaggio alla salvatrice e si maledice Amàn, il perfido ministro del re Assuero, che avrebbe voluto sterminare tutti gli ebrei di Persia. In occasione di questa festa, fin da epoche antiche, alcuni ebrei avrebbero usato dare alle fiamme l’immagine di Amàn crocifisso. Una costituzione di Teodosio e Onorio del 408 proibì tale usanza, in quanto essa sarebbe stata considerata un modo indiretto di recare oltraggio alla persona di Gesù. Una traduzione aramaica del libro, il *Targum shenì*, rielabora e arricchisce la storia, indicando analiticamente la lista degli antenati di Amàn. È stato ipotizzato che questa libera traduzione risalga al tempo dell’imperatore Giustiniano, che sarebbe stato identificato col malvagio Amàn, la cui figura viene contrapposta a quella del grande re Salomone, così come la regina di Saba viene contrapposta all’imperatrice Teodora, ricordata come una prostituta. Il fatto che la costituzione teodosiana sia stata raccolta nel Codice Giustiniano potrebbe rafforzare tale ipotesi, in quanto l’autore potrebbe avere costruito una sorta di reazione ebraica “al femminile” alla politica antisemita di Giustiniano. Come l’imperatore avrebbe offeso la memoria di Ester, così il *Targum* avrebbe offeso lui e sua moglie, contrapponendo le nobili figure della regina di Saba e di Ester a quella, deprecabile, di Teodora.

ABSTRACT

The *Megillah of Esther* tells the story of a deadly threat to the Jewish people that was avoided thanks to

the courage of a woman, Queen Esther of Persia. To remember this event, the holiday of Purim ("lots") is celebrated, honouring the saviour and cursing Haman, the evil minister of King Ahasuerus, who wanted to exterminate all the Jews in Persia.

In ancient times, some Jews would burn an image of Haman crucified during this holiday. An edict from Emperors Theodosius and Honorius in 408 banned this practice, as it was seen as a way to indirectly insult Jesus.

An Aramaic translation of the book, the *Targum Shenì*, reworks and expands the story, providing a detailed list of Haman's ancestors. It is believed that this free translation dates back to the time of Emperor Justinian, who was identified with the evil Haman. In this version, Haman's character is contrasted with that of the great King Solomon, just as the Queen of Sheba is contrasted with Empress Theodora, who was remembered as a prostitute.

The fact that the Theodosian constitution was included in the *Code of Justinian* might strengthen this theory. The author might have created a kind of "female" Jewish reaction to Justinian's antisemitic policies. Just as the emperor offended the memory of Esther, the *Targum* would have insulted him and his wife by contrasting the noble figures of the Queen of Sheba and Esther with the disreputable figure of Theodora.

PAROLE CHIAVE

Ester

Amàn

Targum Shenì

Giustiniano

Teodora

KEYWORDS

Ester

Haman

Targum Shenì

Iustinianus

Theodora

*Testo della relazione pronunciata in occasione del XXVII Convegno Internazionale dell'Accademia Romanistica Costantiniana, dedicato al tema *Le donne nella realtà giuridica tardoantica* (Spello, 25-28/06/2025), destinato a essere pubblicato anche sugli Atti congressuali.

Contributo sottoposto a procedura di valutazione “double blind”.